

personaggio largamente illustrato con la scorta dei nuovi documenti. Tutto il periodo a cui i documenti stessi si riferiscono trae così nuova luce, tanto pei tempi di Berengario prima che divenisse marchese del Friuli, quanto per le donazioni che sono la materia di quasi tutti i diplomi. I nomi dei firmatarii erano tutti conosciuti, tranne quello di Ermino nel 799, addetto alla cancelleria di Carlomagno. — Ne parla l'abate Blasich nell'appendice al *Cittadino italiano*, 16-17 novembre 1885, n. 259.

**955.** *Inventario del tesoro della chiesa patriarcale d'Aquileia, fatto tra il 1358 e il 1378*, con documenti, di VINCENZO JOPPI. (Nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Vol. III, pag. 57 e segg.) — Roma Forzani, 1884; pp. 15, 8°. (R. O-B.)

È più antico di quelli precedentemente pubblicati dallo stesso autore (V. n. 652, 845, 846), ma in questo sono notati in gran numero i codici e gli arredi del culto, e le reliquie sono descritte con maggiori particolarità. Da un accenno s'impara che in Aquileia, come in Cividale, davansi delle rappresentazioni sacre tra il Natale e l'Epifania. L'inventario, tolto ai Commemoriali dell'archivio di Stato in Venezia, è corredato di quattro documenti che risalgono al 1206 nei quali si parla di lasciti, di privilegi impegnati da Ottobono patriarca ai Capponi di Firenze, del trasporto di antiche reliquie dalla chiesa di S. Felice alla metropolitana di Aquileia. Non è ancora uscito il numero dell'*Archivio* che doveva contenere questa pubblicazione, ed è da augurare che cessi la lunga sospensione di quell'importante periodico.

**956.** *Commentarii dei fatti di Aquileia*, di GIOVANNI CANDIDO. (Nozze Blum-Levi) — Udine, Bardusco, 1884; pp. 14, 4°. (B. C. U.)

Questi commentari sono tratti dal libro vi del Candido, nè si sa da qual codice. Nulla fu fatto dall'editore Augusto Purasanta per correggere il testo nella forma e nella sostanza; e non diede nemmeno l'argomento dei frammenti. Si parla di Udine, di alcuni patriarchi, specialmente di Pagano della Torre. Ma la parte principale (pag. 10-14) tratta del viaggio di Odorico da Pordenone. Di critica, nemmeno l'ombra.